

Sintesi generale e Rilancio sulla Pietà popolare¹

1. Sintesi generale

Dal lavoro dei tavoli emerge l'importanza della pietà popolare (PP) come strumento di evangelizzazione, specialmente in un'epoca caratterizzata da indifferenza verso la fede. Si evidenzia come la PP, essendo radicata nel tessuto culturale e antropologico dei paesi, possa coinvolgere ampie fasce di popolazione, e per questo motivo è necessario che sia comunitaria, pensata e semplice. Tuttavia, si riconoscono anche i rischi che la PP possa sostituire il cammino di fede e la vita sacramentale, per cui è fondamentale una formazione assidua e chiara delle persone coinvolte.

Si sottolinea l'importanza dell'unità tra le diverse parrocchie e della collaborazione del laicato (giovani e adulti), così come la necessità di coinvolgere più attivamente i giovani e le famiglie, specialmente attraverso la preghiera nelle case. Si propone di rinnovare le forme di PP esistenti piuttosto che introdurne di nuove, adattandole alle esigenze contemporanee per renderle più accessibili e significative.

Si pone l'accento sulla necessità di evitare che la PP si riduca a un semplice evento folkloristico, privo di significato spirituale, e sull'importanza di curare i contenuti delle catechesi, focalizzandosi sulla Parola e sull'Eucaristia. Inoltre, si suggerisce di creare gruppi misti di preti e laici, anche infra-parrocchiali, per valorizzare la PP come occasione di missione e evangelizzazione, includendo anche l'ambito ospedaliero e le case di riposo per anziani.

Si riconoscono alcune difficoltà, come l'eccessiva richiesta di denaro per organizzare le feste e la mancanza di entusiasmo da parte della popolazione, che potrebbero rappresentare dei limiti. Tuttavia, si auspica una maggiore inclusività e accoglienza, nonché una preparazione adeguata dei formatori, per garantire che la PP non diventi un vuoto devozionismo. Infine, si raccomanda una vigilanza maggiore affinché la PP mantenga il suo valore spirituale e non degeneri in semplice spettacolarismo.

¹ Il documento rimanda a quanto emerso in modo specifico dal lavoro di sintesi che i facilitatori dei tavoli sinodali hanno prodotto. La struttura del presente documento prevede una sintesi generale; un sintesi per punti; il contributo dei singoli tavoli suddivisi per domande guida.

2. Sintesi per punti

1 - Quanto emerso dai tavoli, quali vie ci suggerisce per ripensare profondamente le finalità della pietà popolare? Cosa vorremmo che le persone coinvolte nel Progetto Pastorale Diocesano possano sperimentare e vivere per incontrare Gesù nei loro contesti di vita?

Per una pietà popolare rinnovata e autentica si suggeriscono le seguenti vie:

- 1. Ascolto del mondo attuale:** È fondamentale uscire dalle comunità ecclesiali per osservare e comprendere i bisogni reali delle persone. La collaborazione con ambienti extra-ecclesiali è essenziale per rispondere alle loro richieste.
- 2. Presenza comunitaria, pensata e semplice:** La PP deve coinvolgere tutta la comunità, non essere limitata a eventi di gruppi specifici. Deve essere ispirata dal Vangelo e mantenere una semplicità che eviti inutili orpelli.
- 3. Formazione e catechesi:** Per evitare che la PP sostituisca la vita sacramentale, è importante formare assiduamente catechisti e gli animatori per dedicare tempo alla catechesi con messaggi chiari e forti.
- 4. Aggregazione e dialogo:** Favorire l'unione tra parrocchie e il dialogo tra parroci e laici (giovani e adulti) permette di sperimentare la bellezza della Chiesa e trasmettere efficacemente l'annuncio del Vangelo.

2 - Alla luce di quanto emerso nei tavoli, quali soggetti vanno coinvolti e come? Quali soggetti non coinvolgiamo abbastanza? Come coinvolgere concretamente le persone con i loro vissuti? E quali persone affiancare per accompagnare e valorizzare i percorsi di annuncio e catechesi proposti rispetto alla pietà popolare?

Per coinvolgere efficacemente i vari soggetti nella pietà popolare e nei percorsi di annuncio e catechesi, è fondamentale considerare le seguenti azioni:

- 1. Coinvolgere attivamente le famiglie:** È cruciale affiancare le famiglie, inclusi i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana (IC) e le coppie appena sposate. Si può concretamente coinvolgerle attraverso iniziative come la celebrazione itinerante di eventi religiosi (es. novena di Natale, mese di maggio) nelle loro case, trasformandole in focolari di preghiera. Questo può essere facilitato con l'aiuto di coppie guida, già formate o con esperienza in tale ambito, per valorizzare e accompagnare questi percorsi.
- 2. Maggior coinvolgimento dei giovani:** Nonostante l'apparente partecipazione giovanile, soprattutto in qualche comune, si osserva una generale difficoltà nel coinvolgere questa fascia d'età. Occorre dunque continuare a trovare modi efficaci per avvicinarli, sfruttando le esperienze di pietà popolare già esistenti.
- 3. Il ruolo delle confraternite e dei parroci:** Le confraternite e i parroci sono centrali per il successo delle iniziative legate alla pietà popolare. Tuttavia, è necessario che questi soggetti non siano scelti solo per le loro capacità organizzative, ma anche per le loro competenze formative. Essi dovrebbero favorire momenti di riflessione e non limitarsi a curare solo l'esteriorità delle celebrazioni, ma sottolineare la dimensione della fraternità e la centralità dell'evento pasquale.

3 - Quali suggerimenti emergono, per arricchire o per trasformare in modo significativo i nostri percorsi di annuncio e catechesi rispetto alla pietà popolare? Quali attenzioni pastorali avere per accompagnare in modo efficace nei percorsi di annuncio e catechesi oggi? Quali caratteristiche devono avere e cosa si può evitare o smettere di fare?

Questi punti offrono una visione per una catechesi che valorizza la pietà popolare in modo autentico e inclusivo, mantenendo viva la tradizione ma rendendola pertinente e significativa per il presente.

- 1. Rivisitazione della Tradizione:** Non è necessario creare sempre cose nuove, ma piuttosto rinnovare e rendere attuali le tradizioni esistenti, adattandole ai bisogni e ai ritmi della società contemporanea. La pietà popolare può essere valorizzata come occasione per trasmettere il vero significato della fede.
- 2. Centralità della Parola di Dio e dell'Eucaristia:** Le catechesi devono essere radicate nella Parola di Dio e orientate alla centralità dell'Eucaristia. Questo contribuisce a evitare che la pietà popolare diventi semplice devozionismo o vuota ritualità.
- 3. Inclusività e Accoglienza:** È importante che i percorsi di annuncio e catechesi siano inclusivi, accogliendo tutte le persone e le diverse realtà sociali, per rafforzare il senso di comunità e partecipazione.
- 4. Formazione degli animatori:** È essenziale preparare adeguatamente gli animatori, per assicurare che la pietà popolare sia ben compresa e vissuta in modo autentico, non riducendola a mere tradizioni o spettacoli.
- 5. Valorizzazione della collaborazione Laici-Clero:** Creare gruppi misti di laici e preti, possibilmente anche a livello infra-parrocchiale, per promuovere la pietà popolare come strumento di missione e evangelizzazione.
- 6. Curare la Pietà Popolare in luoghi di cura:** Si suggerisce di estendere le pratiche della pietà popolare anche a contesti come ospedali e case di riposo, per coinvolgere maggiormente i malati e gli anziani.
- 7. Formazione continua per confraternite e gruppi di portatori:** È importante elaborare linee pastorali che includano incontri di formazione, catechesi e lectio divina per gruppi come confraternite e portatori di statue, accompagnandoli lungo tutto l'anno liturgico.

Cosa evitare o smettere di fare:

- 1. Evitare la commercializzazione:** Bisogna stare attenti a non far prevalere l'aspetto economico nelle celebrazioni, riducendo l'eccessiva richiesta di denaro per l'organizzazione di feste, e mantenendo vivo l'entusiasmo della comunità.
- 2. Eccessiva spettacolarizzazione e devozionismo:** Evitare che le celebrazioni religiose si trasformino in semplici spettacoli e folklore senza un reale impatto spirituale nella vita delle persone.
- 3. Centralizzazione dell'Organizzazione:** Non lasciare che solo un piccolo gruppo si appropri dell'organizzazione degli eventi, ma favorire la corresponsabilità di tutta la comunità.
- 4. Introduzione di nuove forme di pietà popolare:** Non è necessario introdurre nuove forme di pietà popolare, ma innovare le pratiche già presenti.

In allegato il contributo del focus group dei singoli tavoli (n. 19-22)

1 - Quanto emerso dal cartellone, quali vie ci suggerisce per ripensare profondamente le finalità della pietà popolare? Cosa vorremmo che le persone coinvolte nel Progetto Pastorale Diocesano possano sperimentare e vivere per incontrare Gesù nei loro contesti di vita?

Risposte:

- *L'evangelizzazione attraverso la pietà popolare da sempre permette di avvicinare gente lontana dalla Chiesa, ma soprattutto in questo momento storico, in cui regna l'indifferenza verso tutto ciò che riguarda la fede, rappresenta un'ottima soluzione. È questo quanto uscito all'interno del nostro gruppo, in cui i vari componenti hanno messo in risalto che, ora più che mai, è importante mettersi in ascolto di quello di cui il mondo attuale ha bisogno e per farlo è necessario uscire, andare fuori, perché solo così si è in grado di osservare quanto la gente richiede, non restando ancorati dentro la propria comunità, ma attuando la collaborazione con i vari ambienti extra-ecclesiali. (tav. 19)*
- *Siamo partiti dal riconoscere l'importanza della presenza della **pietà popolare** (PP) nei nostri paesi. Allo stesso tempo abbiamo considerato **l'enorme differenza** che c'è tra i tre paesi interessati nel nostro tavolo. Spesso nei nostri ambienti si parla con diffidenza verso una realtà decisamente importante e attiva nelle nostre comunità e che sempre più diventa spazio di evangelizzazione. La PP è capace di coinvolgere tantissime persone pertanto richiede una presenza che sia
 - **comunitaria**: per non ridurla a eventi o roba di alcuni gruppi
 - **pensata**: per saper fecondare ogni cosa di Vangelo
 - **semplice**: per non riempirla di orpelli inutili. (tav. 20)*
- *Da una parte occorre tenere conto che la pietà popolare è parte integrante del tessuto culturale e ha un chiaro presupposto antropologico. Dall'altra, per evitare i rischi che essa sostituisca il cammino di fede e la vita sacramentale, è importante puntare sulla formazione assidua delle persone coinvolte in essa (ad esempio responsabili delle confraternite) e sulla catechesi nei tempi ad essa dedicati con messaggi forti e chiari. (tav. 21)*
- *Punto di partenza è stata l'abbondanza delle manifestazioni di pietà popolare nel nostro territorio diocesano. È ritornato più volte il desiderio di vivere l'aggregazione tra fedeli, l'unione tra le parrocchie, il dialogo tra parroci e fedeli e tra giovani e adulti. Da questa unione la certezza che si può sperimentare la bellezza della Chiesa e si può trasmettere l'annuncio del Vangelo. Ricorrente è stato anche il bisogno di formazione dei laici. L'auspicio è quello di approfittare del benessere, da utilizzare a vantaggio della catechesi e dell'annuncio. Lo stesso vale per il tempo, usato male e inappropriatamente. (tav. 22)*

2 - Alla luce di quanto emerso nel cartellone, quali soggetti vanno coinvolti e come? Quali soggetti non coinvolgiamo abbastanza? Come coinvolgere concretamente le persone con i loro vissuti? E quali persone affiancare per accompagnare e valorizzare i percorsi di annuncio e catechesi proposti rispetto alla pietà popolare?

Risposte:

- *Le varie esperienze di PP sono capaci di coinvolgere tutti i vari soggetti, ma spesso si fa fatica ad avvicinare e coinvolgere i giovani (seppure sembra che a Francavilla vi sia una partecipazione di un gran numero di giovani). Occorre continuare ad affiancare le famiglie. (tav. 20)*
- *Cogliere le occasioni legate alla pietà popolare per coinvolgere i vari componenti delle confraternite, le persone impegnate nell'organizzazione e il popolo di Dio in momenti di riflessione, senza limitarsi a curare l'esteriorità del momento, sottolineando l'importanza della festa in tutti i suoi aspetti, ma soprattutto la dimensione della fraternità e la centralità dell'evento pasquale. Questo compito spetta propriamente ai parroci e ai responsabili delle confraternite, su cui dovrebbe essere fatto un discernimento più oculato, non privilegiato soltanto la capacità organizzativa, ma anche quella formativa. (tav. 21)*
- *È stato suggerito di coinvolgere le famiglie, sia quelle dei ragazzi dell'IC, ma anche le coppie appena sposate, magari facendo diventare le loro case dei focolari di preghiera. Ad esempio: chiedere di poter celebrare la novena di Natale o il mese di maggio nelle loro case, in maniera itinerante. Si potrebbero affiancare loro delle coppie guida che hanno seguito una apposita formazione o che hanno già sperimentato la bellezza del fare della propria casa una Chiesa (n.d.r.: è emerso spesso il richiamo alla bellezza!). non serve aggiungere nuove forme di pietà popolare, ma l'obiettivo è di innovare quanto già c'è, avendo come scopo ultimo il raggiungimento di altre famiglie. (tav. 22)*

3 - Quali suggerimenti dal cartellone emergono, per arricchire o per trasformare in modo significativo i nostri percorsi di annuncio e catechesi rispetto alla pietà popolare? Quali attenzioni pastorali avere per accompagnare in modo efficace nei percorsi di annuncio e catechesi oggi? Quali caratteristiche devono avere e cosa si può evitare o smettere di fare?

Risposte:

- *Bisogna cercare necessariamente il nuovo, ma rendere nuovo quello che già c'è, riprendendo la tradizione, rivisitandola e rendendola più fruibile per i giorni nostri. Ed è proprio perché oggi viviamo in una società in cui si vuole tutto e subito, che bisogna veicolare il messaggio di fede, mettendo in risalto il vero significato di ciò che si fa: ben vengano dunque, le novene e i periodi di preparazione ai vari eventi della pietà popolare, che possono essere opportunità che aiutano a dare alla festa stessa il significato sperato. Di pari passo, bisogna stare attenti alla minaccia di fermare tutto al semplice evento, senza però lasciare il segno, correndo il pericolo di scadere nel folklore e nello spettacolarismo. È compito di chi organizza cercare di tenere bene in mente questo! Infine, anche l'eccessiva richiesta di denaro necessario per poter organizzare feste e la mancanza di entusiasmo della gente di fronte alle nuove proposte potrebbero rappresentare dei limiti, che con le dovute attenzioni, potrebbero essere superati. Importante, alla luce di tutto ciò, è capire che non è un piccolo gruppo che organizza ad appropriarsi dell'evento, ma tutti si devono sentire responsabili e corresponsabili nell'organizzazione. (tav.19)*
- *Si suggerisce (tav. 20)*
 - *Maggiore **inclusività e accoglienza** verso tutti*
 - *Preparare i formatori*
 - *Pensare alla **formazione** perché la PP non sia vuota o solo devozionismo*
 - *Fare attenzione a **non permettere tutto**, ci sia una maggiore vigilanza*
- *Si è risposto già in parte nella seconda. Qui si aggiunge semplicemente la necessità di curare in concreto i contenuti delle catechesi a partire dalla Parola e dalla centralità dell'Eucaristia. (tav. 21)*

Si suggerisce (tav. 22):

- *Creare gruppi misti composti da preti e laici, ove possibile anche infra-parrocchiali, al fine di valorizzare la pietà popolare, di renderla occasione di missione e di evangelizzazione.*
- *Inserire nella pietà popolare l'ambito ospedaliero e le case di riposo per anziani.*
- *Richiesta di vivere la povertà, ma senza una precisazione più definita.*
- *Più di qualcuno ha ricordato la bellezza delle missioni fatte dai religiosi, suggerendo di ripetere tali iniziative.*
- *Elaborare nuove linee pastorali per gruppi, associazioni e confraternite con incontri di formazione, di catechesi e lectio divina. Proposta simile è stata avanzata anche per i gruppi dei portatori delle statue nelle processioni: gruppi da costituire, seguire e accompagnare lungo l'anno liturgico (come già avviene in alcune realtà), per culminare poi nella manifestazione religiosa della processione stessa.*